



CYPRUS TOURISM ORGANISATION

Introduzione

Il Museo di Cipro si trova a Nicosia ed è il museo archeologico più importante di Cipro che rappresenta la storia dell'isola dal periodo neolitico fino i primi anni della civiltà bizantina.

Il museo, come lo vediamo oggi, è in funzione dal 1935, quando l'amministrazione britannica fondò il Dipartimento delle Antichità e promulgò la prima legge riguardante le antichità. Fino a quel momento, qualunque persona poteva avere il permesso di fare degli scavi (archeologici) e di esportare i ritrovamenti in qualunque altro paese volesse. A causa di questa situazione, una gran parte delle antichità cipriote sono esposte nei grandi musei del mondo come il British Museum di Londra, il Metropolitan Museum di New York, il Louvre, a Stoccolma, a Berlino. Anche nel museo archeologico di Costantinopoli vi sono delle antichità provenienti da Cipro. Tali reperti sono stati regalati alla città da Luigi Palma di Cesnola, in quel periodo console degli Stati Uniti, dopo aver avuto il permesso dal Sultano di realizzare degli scavi a Cipro, nel XIX secolo.

La costruzione dell'edificio del museo iniziò nel 1908 in onore di Vittoria, Regina di Inghilterra di cui Cipro fu una colonia.

Si tratta di un edificio quadrato con un cortile rettangolare al centro e le sale attorno. Tale cortile oggi si usa come magazzino e spazio per il restauro delle antichità.

Ci troviamo davanti ai Propilei, che ricordano la facciata di un tempio antico. Sopra la porta si distingue la lapide commemorativa e a sinistra si trova il negozio-libreria del museo, dove il visitatore può fornirsi della guida del museo ma anche di altri siti archeologici di Cipro e inoltre pubblicazioni riguardanti l'archeologia e la storia dell'isola.

Entriamo nell'edificio. Nell'anticamera si trova la biglietteria.

Il museo è costituito da 14 sale. Iniziamo questa visita partendo dalla prima sala a destra.

La prima sala copre il periodo neolitico (fase aceramica e ceramica) fino alla fine del periodo eneolitico (età del rame), cioè dal 9000 a.C. fino al 2500 a.C.

Nel territorio di Akrotiri, località Aetòkremmos, dagli scavi svolti nel periodo tra il 1983 fino 1990, sono stati rinvenuti resti di ippopotami pigmei e elefanti pigmei databili al 10000 a.C. Utensili di pietra trovati nella stessa località attribuiscono, a Cipro, segni di vita appartenenti a 2000 anni prima dei villaggi di Kissonerga e di Choirokittia (Chirokitia), cioè verso il 9000 a.C. Un altro abitato molto importante, è venuto alla luce dagli scavi iniziati nel 1993 nel territorio di Parekklisià, località Sillourokambos (Silluròkambos) dove i reperti

ritrovati sono databili tra l'8200 e il 7500 a.C. Nella prima e la seconda vetrina a destra vediamo oggetti di pietra calcarea provenienti proprio da questo abitato.

Dal 1989 sono in corso degli scavi nel territorio di Kissònerga, località Mullouthkia (Myllùthkia). Gli elementi studiati datano questo abitato nel IX millennio a.C.

Nel resto delle vetrine della prima sala possiamo ammirare oggetti che rappresentano la civiltà neolitica ed eneolitica dell'isola (8500-2500 a.C.). Considerevoli esempi di recipienti sia di argilla che di pietra, figurine, arnesi domestici, articoli artigianali, strumenti agricoli e gioielli. Tra questi oggetti si distinguono i recipienti neolitici di pietra provenienti da Choirokitia (Chirokitia); il vasellame di argilla con decorazione a pettine dalle località di Sotira e di Choirokitia (Chirokitia); i gioielli (femminili) neolitici di ematite, cornaline e di altre pietre preziose, sempre da Choirokitia (Chirokitia); il vasellame di argilla con la caratteristica rossa decorazione lineare, provenienti dal territorio di Erèmi; figurine cruciformi di steatite di epoca eneolitica trovati nella necropoli di Souskiou (Suskiù) e in altre località del distretto Pafos e anche le figurine di argilla provenienti dall'abitato di Lèmba. Proprio da questo abitato proviene anche la cosiddetta "Kyrà tis Lèmbas" (la Signora di Lèmba), una figurina di pietra calcarea, unica nel suo genere, alta 32 cm e datata III millennio a.C. circa.

I primi abitanti dell'isola che risiedevano nei villaggi sopra indicati, piccoli abitati vicino alle rive dei fiumi, provvedevano alle loro necessità quotidiane, intagliando le pietre del fiume trasformandole in utensili di uso quotidiano, strumenti e figurine. Gli scavi realizzati in questi villaggi situati maggiormente sulla costa sud-ovest di Cipro, hanno dimostrato l'esistenza di una civiltà abbastanza sviluppata. Erano riusciti ad addomesticare alcuni animali, come la capra e il maiale, e inoltre si occupavano della coltivazione della terra. Infatti, sono stati trovati resti di grano, orzo e uva.

L'abitato neolitico più conosciuto è quello di Choirokitia (Chirokitia) che si trova a metà del percorso dell'autostrada Nicosia – Limassol. In questo sito sono stati fatti degli scavi molto estesi e come possiamo vedere dalle fotografie qui esposte, si trattava di un abitato organizzato, costituito da una grande abitazione circolare e altre di dimensioni minori. Il rinvenimento di utensili di ossidiana, minerale che non fa parte del territorio di Cipro, testimonia i rapporti sviluppati con i paesi vicini, probabilmente rapporti commerciali per lo scambio di vari prodotti.

Oggetti molto notevoli sono stati trovati anche al territorio di Kissònerga, in località Mosfilia, i quali si possono osservare nella vetrina centrale. Sulla fotografia si vede chiaramente il deposito votivo esattamente com'è stato trovato, cioè il recipiente d'argilla pieno di oggetti votivi i quali sono in esposizione proprio in questa vetrina. Delle 56 figurine di argilla e di pietra, la più particolare è una figurina

d'argilla rappresentante il parto. La continuità della vita e la figura femminile, la fecondità, probabilmente siano state le convinzioni dominanti dei ciprioti del periodo neolitico.

Proseguiamo verso la Sala 2 dove sono esposti oggetti appartenenti all'età del Bronzo Antico, dal 2500 al 1900 a. C. La maggior parte degli oggetti che vediamo in questa sala sono vasi e corredi funebri provenienti da tombe di questo periodo (età del bronzo antico). Una gran parte di questi oggetti, è stata rinvenuta nelle necropoli di Vounous (Vunùs), località vicino a Bellapais, parte dell'oggi occupata dai Turchi provincia di Kerýnia, e a Dènia. Tali oggetti dimostrano una tecnica per la ceramica molto sviluppata. Sono oggetti dalla superficie esterna rossa e lucida con decorazione lineare incisa. Nelle vetrine della sala 2 vediamo vasellame votivo, oinochoai e altri oggetti di ceramica più complessi che probabilmente venivano usati durante la cerimonia funebre prima della sepoltura o si tratta di oggetti di uso quotidiano che venivano sepolti insieme al defunto.

Gli oggetti più interessanti sono quelli che potete vedere nella vetrina centrale che sono stati rinvenuti nella necropoli di Vounous (Vunùs). A destra vediamo piccoli modelli di santuari che raffigurano un rito culturale. Al centro del culto di questo periodo vi era il simbolo del toro e del serpente, ma anche le figurine a forma di tavola. Al centro di questa vetrina si trova il modello che rappresenta un luogo sacro circolare all'aperto circondato da un muro con una grande entrata a forma di arco. Una figura fuori dall'entrata cerca di arrampicarsi sul muro per vedere cosa sta succedendo all'interno del "temenos". Questo suggerisce che il rito era inteso solo per gli iniziati. Vi sono inoltre delle figure erette, una seduta su un trono, altre in uno spazio circolare mentre un'altra è inginocchiata. In recinti separati vi sono dei tori e sui muri sono disegnati dei serpenti. I tori e i serpenti rappresentano rispettivamente la vita e la morte: questa è un'informazione molto importante riguardante le convinzioni religiose dell'età del bronzo antico. Nella stessa vetrina vi è anche un simulacro di una scena di aratura, come si svolgeva nel 2000 a.C. A Cipro la terra si coltivava già dal periodo neolitico e questo simulacro è costruito come è stato descritto da Esiodo e come si usa ancora oggi nella campagna di Cipro. Naturalmente l'orecchio dell'aratro era di rame.

La Sala 3 contiene una sequenza di gruppi scelti formati da vasellame di argilla che rappresentano tutte le fasi di sviluppo della ceramica cipriota dal Bronzo Medio fino la fine dell'età Romana (1900 a.C. – 395 d.C.)

Gli esempi più importanti di queste eccellenti opere sono i seguenti:

Entrando nella sala, alla vostra sinistra incontrerete oggetti di varie forme dell'età del bronzo medio (1900 – 1650 a.C. con decorazioni geometriche dipinte, calici profondi con ansa biforcuta e base a forma di cerchio e alcune brocche decorate con motivi sia simmetrici che geometrici, dipinti su superficie bianca sottile e vasellame con base rotonda e pareti sottili.

Nella vetrina a destra si trovano i famosi crateri, come il famoso "*Cratere di Zeus*" dove su uno sfondo decorato di polipi, di figure animali e vegetali è rappresentato Zeus su un carro, ed è costituito da 6 strofe. Vi sono inoltre, anfore micenee, coppe, pissidi, rhyti e altri capolavori dell'arte cipriota-micenea dell'età del Tardo Bronzo con complesse e armoniose decorazioni figurative umane, animali, geometriche e vegetali.

Il periodo del Tardo Bronzo è caratterizzato dal primo arrivo dei Greci sull'isola che inizialmente arrivarono come commercianti scambiando i loro prodotti con il rame di cui Cipro era molto ricca, e dopo la decadenza della civiltà Micenea si sono stabiliti sull'isola espandendo anche la loro civiltà.

Nella vetrina centrale posta davanti a quella degli oggetti micenei vi sono altri piccoli oggetti dello stesso periodo rinvenuti all'antico Kition che si trovava nella località dell'odierna città di Larnaca. In questa vetrina eccelle un vaso cerimoniale, un rhyto conico fatto di maiolica. Le sue superfici esterne e interne sono coperte di uno strato spesso di smalto blu-grigio. La sua decorazione consiste in animali galoppanti, cacciatori, tori e una serie di spirali verticali collegate. Si data XIII sec. a.C.

In seguito vediamo delle grandi anfore. Molto notevole è quella che vediamo nella vetrina al centro della sala; trattasi di un'anfora bicolore (chiamato Anfora Hubbard, dal nome del donatore), oinochoai, brocche, hydrie, calici, piatti, vasi a forma di animali e di uccelli e altri capolavori ceramici del periodo cipriota-geometrico (1050 – 750 a.C.) con una decorazione ricca, simmetrica e dipinta, di linee parallele, di nastri, di cicli concentrici, decorazioni romboidali, a scacchi, a meandro, fiori di loto, papiri e molti altri motivi sia vegetali che geometrici.

Andando avanti, sempre nella stessa sala, vediamo vasi di forme simili, del periodo cipriota-arcaico (750 – 475 a.C.) dove domina la presenza di oinochoai di una decorazione pittorica di stile libero con figure dipinte, rappresentazioni bicolori di tori, uccelli, pesci e di motivi geometrici e di motivi riempitivi. Nella vetrina che si trova in centro, sono esposti i vasi a figure rosse e nere, che sono per eccellenza gli esempi di ceramica più eleganti e più completi. Si tratta di oggetti con raffigurazioni mitologiche e altre composizioni di figure umane e animali. Sono stati importati dall'Attica. Nelle vetrine situate a destra e a sinistra, dopo gli oggetti dell'arte cipriota-arcaica, si trovano alcuni esemplari di piccole anfore non decorate, dipinte di vernice bianca e, brocche con una piccola decorazione plastica che rappresenta una kore con una brocca sulla spalla. Tali oggetti appartengono al periodo cipriota-classico (475 -325 a.C.)

Seguono olpi, anfore, lèkythoi e arýballoi del periodo ellenistico (325 – 50 a.C.). Nelle ultime vetrine della sala 3 vediamo le coppe rosse lucide ed altre ceramiche del periodo cipriota-romano (50 a. C. – 395 d. C.), di decorazione sigillata a ventaglio, figure animali, uccelli ed altri vari motivi. Si tratta di ceramica importata dai paesi vicini, cosa che dimostra i rapporti commerciali dell'isola.

Nella Sala 4 sono esposte, esattamente come sono state rinvenute, le statue e le figurine votive provenienti dal santuario del villaggio di Ayia Irini (Santa Irene). Questi esemplari di coroplastica datati nel periodo arcaico, dimostrano il profondo sentimento che prevaleva nell'isola proprio in quell'epoca. Rappresentano ritratti umani, cavalli e cavalieri, figure umane con maschere di toro, carri, navi con il loro equipaggio, centauri e scene della vita quotidiana. Tra questi oggetti votivi domina la figura umana, che di solito è il simulacro del donatore che viene offerto al santuario con lo scopo di stare sempre sotto la protezione di Dio. Tutte le figure sono caratterizzate da un senso umoristico e nella maggior parte di loro è abbastanza evidente un'influenza artistica esterna, precisamente egizia. E' molto importante dire che, come potete osservare, di tutte le figure qui presenti solo una è femminile e si trova nella prima fila al centro. Il santuario della località Ayia Irini è stato scoperto da una spedizione archeologica svedese nel 1929. Sono stati rinvenuti circa 2000 oggetti posti circolarmente attorno ad un altare. La metà di questi oggetti si trova nel Museo delle Antichità del Mediterraneo e del Vicino Oriente a Stoccolma.

Continuiamo con la Sala 5 che rappresenta il graduale sviluppo della scultura cipriota dagli inizi dell'età cipriota-arcaica fino alla fine dell'età romana. Qui possiamo osservare un numero di eccellenti esempi di sculture di pietra calcarea, di marmo e di rilievi. E' importante ricordare che Cipro non dispone di marmo, e infatti a causa di questo, la maggior parte delle sculture che possiamo vedere qui sono di pietra calcarea o di argilla. Le sculture di marmo sono pochissime e si tratta sempre di marmo importato. Le statue rappresentano soprattutto Dei e Dee, eroi, kouroi e kore, sacerdoti e sacerdotesse, atleti, efebi, satiri e anche altre figure umane. La maggior parte dei rilievi proviene da fregi di templi o da altre basi varie. Rappresentano scene mitologiche e scene collegate a figure divine e umane.

Gli esempi più importanti, seguendo l'ordine di esposizione sono: le statue di pietra calcarea dell'età arcaica iniziale con influenze assire ed egizie, soprattutto nella resa del viso. Seguono le statue del VI sec. a.C., tra le quali il posto più importante è occupato dai kouroi e dalle kore con il caratteristico sorriso arcaico e i delicati tratti del viso di stile ionico, come il kouro sulla base con i leoni. Nelle vetrine poste a sinistra sono esposte delle statuette di marmo come quella di Afrodite con Eros ed altre divinità. Segue la statua di Ercole con la mazza.

Più avanti a sinistra vi sono le teste sia femminili che maschili di statue del periodo cipriota-classico con tratti idealistici, l'espressione solenne e la perfetta resa dell'acconciatura, di solito circondata da una ricca decorazione. La maestosa testa femminile di dimensioni naturali proveniente dal Santuario ellenistico di Afrodite, della località Arsos, ha una simmetria rigida e idealistica nella resa dei tratti del viso.

Proseguendo, nella parte destra della sala possiamo vedere i tre leoni e le due sfingi rinvenute nelle tombe reali di Tamassòs, nel 1997 durante i lavori di restauro. Sopra sono esposte le raffigurazioni a rilievo dell'amazzonomachia, trovate nel complesso dei templi nella località Sòli.

A sinistra si trova la testa di una statua di Afrodite del IV sec. a. C. proveniente da Salamìna ed è dell'eccezionale stile del periodo classico. Più avanti possiamo ammirare la maestosa statua marmorea di Afrodite proveniente dal territorio di Sòli, che ci ricorda lo stile architettonico della scuola di Alessandria. L'altare di pietra calcarea con le raffigurazioni a rilievo delle dee Afrodite, Demetra e Artemide e la rappresentazione del rapimento di Persèfone, si trovano alla fine della sala verso il lato sinistro, mentre a destra vediamo una stele sempre di pietra calcarea che sul lato anteriore raffigura la testa di Bacco e sul lato posteriore una scena erotica.

Continuiamo con la Sala 6 con l'esposizione di statue sia di bronzo che di marmo dell'epoca romana. Si distinguono: l'enorme statua di bronzo dell'imperatore Settimio Severo (119 – 211 d. C.) dalla località Chýtroi, l'odierna Kythrèa, la testa di una statua bronzea di un efebo, proveniente da Sòli e la graziosa statua di Eros dormiente rinvenuta nella città di Pafos, che richiama lo stile della scuola Alessandrina. In questa sala vi sono inoltre, statue di divinità egizie rinvenute nei templi di Sòli.

Nella Sala 7 si espone una varietà di oggetti scelti, datati Tardo Bronzo fino agli inizi del periodo proto cristiano. Sono armi di bronzo, utensili, statuette, arnesi, sostegni e altri oggetti di metallurgia, sigilli, amuleti di maiolica e simili oggetti miniaturistici. Gli oggetti più notevoli sono i sostegni di bronzo, basi per recipienti, come quello che vediamo nella seconda vetrina a sinistra che dissomiglia dai tripodi perché questo sta su 4 ruote ed ha una decorazione di varie figure animali su tutti e quattro i lati. Questo oggetto ha la sua piccola storia. E' stato esportato illegalmente da Cipro da clandestini che hanno cercato di venderlo a diversi musei. E' stato rubato dai Turchi che nel 1978 hanno provato di venderlo a un Museo tedesco. Però per fortuna tutti i musei essendo a conoscenza della sua provenienza cipriota hanno avvertito il Dipartimento delle Antichità di Cipro, così l'oggetto è stato acquistato e rimpatriato.

Nella stessa sala un po' più avanti possiamo vedere una serie di monete, oggetti miniaturistici, gioielli e utensili sia d'argento che d'oro, lampade sia di argilla che di bronzo ed altre opere d'osso, d'avorio e d'alabastro. Inoltre possiamo ammirare vasi di vetro e una varietà di oggetti, come per esempio la statuetta di Ègkomi, del dio con le corna, identificato con Apollo Cornuto, il complesso bronzeo di due leoni che aggrediscono una mucca e una statuetta che rappresenta una mucca, del periodo cipriota-classico da Sòli.

Sigilli e monete: Nelle prossime vetrine vediamo una collezione di sigilli di pietra datati secondo millennio a.C. ed una collezione di monete dei regni ciprioti tra le quali ve ne sono alcune d'oro e d'argento che vengono datate al VI sec. a.C. al IV sec. a.C. L'esposizione comprende inoltre alcune *tetràdracme* tolemaiche rinvenute nel 1978, durante i lavori di restauro, sotto i mosaici della Casa di Dioniso a Pàfos.

Gioielli d'oro ed altri piccoli oggetti aurei: Nelle ultime vetrine alla parte sinistra di questa sala vengono esposti i ben lavorati gioielli d'oro che appartengono ad un arco di tempo a partire dal periodo Bronzo Medio fino ai primi anni del Cristianesimo. Collane, anelli, orecchini, spille, bracciali. Molto bello è lo scettro reale con l'impugnatura decorata con teste di civetta e di aquila, rinvenuto vicino a Kourio (Kùrio), datato XIII sec a.C. Inoltre, notevoli sono anche i piatti di Lambousa (Làmbusa). Nelle vetrine poste di fronte a destra, vi è l'esposizione di oggetti miniaturistici fatti di alabastro e di avorio. Vasi di vetro, come *lèkythoi* e *arýballoi*, e anche una collezione di lampade romane, bronzee e fittili. Molto impressionante è l'impugnatura d'avorio di uno specchio del XII sec. a.C., rinvenuto a Palèpafos.

Dal centro di questa sala parte la via che conduce nella Sala 8 dove si arriva passando prima davanti ad una rappresentazione di una delle tombe reali di Tamassòs. Sul lato posteriore che si affaccia nella sala sotterranea, vediamo la rappresentazione dell'entrata della camera sepolcrale di una tomba del V sec. a.C. trovata a Pýla. Scendendo alcuni scalini potete vedere le rappresentazioni di altre tombe. Durante il periodo Neolitico le tombe erano semplici fosse e il defunto veniva deposto in posizione rigida. Tali tombe venivano scavate all'ingresso o all'interno delle case.

Durante l'Età del Bronzo Antico si inizia la deposizione in tombe a camera con dromos. Questo tipo di architettura funeraria continua, con alcune modificazioni, fino l'Età Romana. Nei primi anni del Periodo Geometrico appaiono forti influenze egee, mentre durante il Periodo Arcaico appaiono le tombe monumentali e la loro esistenza continua anche durante il Periodo Classico dove la simmetria diventa più evidente e poi arrivano all'apice durante il Periodo Ellenistico e Romano.

A destra della sala delle tombe, si trova la Sala 9, dove sono esposti sarcofagi, sia di pietra che di argilla, ossuari e steli funerarie. L'oggetto più notevole è la stele funeraria di argilla con la rappresentazione a rilievo di un guerriero, proveniente dal paesino di Lýsi e datata V sec. a. C.

A sinistra della sala delle tombe, si trova la sala 10, la quale è dedicata alla Scrittura Cipriota. Qui vi sono tavole di argilla e di bronzo e varie iscrizioni epigrafiche su steli e basi sia marmoree che di argilla dove

possiamo vedere lo sviluppo della scrittura cipriota e dell'epigrafia, partendo dall'Età del Bronzo Tardo fino alla fine dell'Età Romana. Fino ad oggi, l'esempio di scrittura più antico è quello che appartiene al 1500 a.C. e si presenta su una piccola tavola di argilla rinvenuta nel territorio di Ègkomi a Famagusta. Altri importanti oggetti sono: un piccolo sigillo cilindrico di argilla rinvenuto nel 1967, che porta una grande iscrizione incisa, composta da un totale di 27 righe di testo e una parte di una tavola d'argilla di dimensioni 9,5X9 cm con uno spessore di 2 cm circa, iscritta su entrambi i lati, che è stata rinvenuta nel 1953. Ambedue gli oggetti sono stati trovati nel sito archeologico di Ègkomi e sono datati verso la fine XIII sec. a.C.

Nella località Skàles di Palèpafos (necropoli di età geometrica e arcaica), in una tomba, sono stati trovati tre obelischi: uno di questi lo potete vedere proprio qui. Si tratta di un oggetto importante e unico nel suo genere. Vicino alla cavità ha un'iscrizione in sillabico cipriota, composta di 5 segni incisi. Qui inoltre possiamo vedere la copia di una tavola di bronzo iscritta, sempre in sillabico cipriota (l'originale si trova nella Biblioteca Nazionale a Parigi) riferita ad un accordo stipulato tra la città di Idàlion con il medico Onasilo e i suoi fratelli per il soccorso gratuito dei feriti di guerra e come ricompensa, il re Stasikypros e la città di Idàlio avrebbero offerto terreni pubblici o/e soldi. Quest'accordo è stato stipulato nel 470 a.C. circa ed è un esempio della situazione politica della città di Idàlio degli inizi del V sec. a.C.

Dalla scalinata da cui siamo scesi adesso risaliamo per arrivare alla Sala 11, dove incontriamo i reperti provenienti dalle tombe reali di Salamina. Questa collezione è costituita da un letto di legno e un trono, entrambi rivestiti d'avorio, teste di statue d'argilla non cotta che probabilmente rappresentano i membri della famiglia dell'ultimo re di Salamina Nicocreonte e ricordano lo stile delle sculture di Lisippo. Un lebete, unico nel suo genere, con l'orlo decorato di protome di sfingi e grifoni; vari pezzi di carri di bronzo, rinvenuti insieme agli scheletri dei cavalli nel dròmos delle tombe reali. Gli abitanti di Cipro antica credevano nella vita dopo la morte. Infatti, il sacrificio dei cavalli che venivano lasciati nel dròmos della tomba insieme al carro del re, per accompagnarlo nell'aldilà, faceva parte del loro rito funebre.

Ci troviamo nella sala 11: abbiamo di fronte a noi il letto, alla nostra destra vi è la biblioteca del Museo mentre a sinistra si trova la Sala 12. In questa sala, attraverso delle fotografie, rappresentazioni e altro materiale vario, viene esposto lo sviluppo della metallurgia a Cipro. Probabilmente il rame (cuprum in latino) ha un collegamento con il nome dell'isola – Kýpros. L'estrazione del rame iniziò nel 3500 a.C. e continua fino ad oggi. La catena montuosa di Tròodos era molto ricca di minerali solforati e lo è ancora oggi. Qui possiamo vedere la rappresentazione delle antiche miniere, degli strumenti che venivano usati per l'estrazione dei minerali, dell'arrostimento e della lavorazione del rame. In seguito vi sono oggetti di rame, come il talento che pesava circa 39 chili e veniva usato negli scambi commerciali di Cipro con gli altri paesi. Si tratta della moneta di Cipro antica, usata per tanti anni. Nell'ultima vetrina potete vedere le matrici con cui venivano realizzate le frecce, strumenti ed altri oggetti di rame di uso quotidiano.

In questa sala vengono anche ospitate mostre temporanee di reperti provenienti dagli scavi recenti del Dipartimento delle Antichità o di spedizioni archeologiche estere a Cipro.

Tornando alla Sala 7, proseguiamo verso la prossima sala che è la numero 13. Qui si trovano tutte le statue di marmo rinvenute nel ginnasio romano e nel teatro del sito archeologico di Salamina. Queste statue rappresentano Nemese, Igea, Esculapio, Afrodite, Zeus, il dio Fiume, Meleagro, l'Ermafrodito, Afrodite con il delfino, Artemide, Iside, Ercole e Apollo con la lira. Sul muro possiamo vedere le foto del sito archeologico di Salamina nel 1974, prima dell'occupazione turca.

Siamo arrivati all'ultima Sala, la numero 14, dove nella vetrina a destra vi sono gruppi di varie figurine d'argilla dell'Età del Bronzo, figurine a forma di tavola che raffigurano donne e le figurine della dea della fertilità con il neonato in braccio – Curotrofo, del periodo cipriota-miceneo. In seguito a destra figurine di cavalli e cavalieri, guerrieri con scudo rotondo del periodo cipriota-geometrico e cipriota-arcaico e figurine delle Tanagre figlie di Cipro del periodo cipriota-classico. Proseguendo verso l'uscita, a sinistra, incontriamo le vetrine che contengono matrici di provenienza greca che venivano usate per la realizzazione di statuette e di scene di parto. Queste figurine d'argilla dimostrano l'importanza della Dea Madre protettrice delle donne in gravidanza e il significato che aveva nella vita del popolo. Nella vetrina accanto troviamo le maschere teatrali di argilla e inoltre figurine di attori sia di tragedie che di commedie. In due punti precisi delle grandi vetrine si possono vedere oggetti appartenenti a due rappresentazioni di santuari rinvenuti alla località Mèniko e Kakopetria, dove rispettivamente veniva venerato il dio Baal-Ammon e la dea Atena.

Qui finisce la nostra visita al Museo durante la quale abbiamo cercato di parlare degli oggetti più importanti che si possono ammirare. Questo ristretto ambiente del Museo copre la storia dell'isola che parte dal IX millennio fino i primi anni del Cristianesimo. Dopo questa breve guida, ognuno può continuare la visita nel Museo, osservando con attenzione gli oggetti esposti.